
Handelsblatt

26.11.2025

Piano di pace

Rubio salverà l'Europa? La lotta di potere degli Stati Uniti per l'Ucraina

Dal punto di vista europeo, la cooperazione con gli Stati Uniti è difficile anche perché lì esistono fazioni completamente diverse. Non esiste un'unica politica estera statunitense, ma quattro strategie diverse.



Di M. Koch, J. Münchrath Washington, Berlino

La guerra in Ucraina finirà come è iniziata, con un'invasione? Il cosiddetto piano di pace del governo statunitense è apparso dal nulla: ha colto di sorpresa gli ucraini, ma allo stesso tempo ha dato il via a una nuova dinamica diplomatica. Russi, europei e ucraini lottano per influenzare gli americani, che si sono posizionati come mediatori centrali in questa guerra che dura ormai da quasi quattro anni.

Per quanto diversi possano essere gli approcci dei vari attori, hanno una cosa in comune: sono nati nei colloqui con un governo americano che non parla con una sola voce e che è composto da centri di potere concorrenti. Sotto il presidente Donald Trump, la politica estera americana non è una sola, ma quattro: c'è Marco Rubio, segretario di Stato e consigliere per la sicurezza nazionale in una sola persona, un tradizionalista della politica estera. C'è Steve Witkoff, consigliere speciale del presidente, con una spiccata simpatia per la Russia. C'è J. D. Vance, l'isolazionista, che non solo vede l'Ucraina in modo critico, ma dubita anche del valore dei partner europei della NATO.

E su tutto aleggia lo stesso Trump. Il presidente non è interessato ai dettagli dei diversi piani: vuole un accordo rapido, ma allo stesso tempo, per ragioni di politica interna, deve fare attenzione a non apparire

troppo conciliante nei confronti del Cremlino. Sorprendentemente, il Congresso è più unito del governo nella politica nei confronti della Russia. Negli ultimi anni l'imparzialità è stata un'eccezione, ma i senatori e i deputati di entrambi i partiti sono sempre più critici nei confronti della politica del governo Trump nei confronti della Russia. I rappresentanti dei Democratici sono comunque indignati.

Nel frattempo, però, anche sempre più repubblicani danno libero sfogo al loro malcontento. "Nella guerra tra Ucraina e Russia, gli Stati Uniti sono stati i primi a capitolare", ha affermato il deputato repubblicano Don Bacon. "L'Ucraina non dovrebbe essere costretta a cedere il proprio territorio a uno dei criminali di guerra più famigerati al mondo, Vladimir Putin", ha ammonito il suo collega di partito, il senatore Roger Fredericker. Michael McCaul, ex presidente della commissione affari esteri, ha raccomandato all'Ucraina alla Camera dei Rappresentanti di non firmare in nessun caso qualcosa di simile al piano in 28 punti. Si nota una coesione nel Congresso che manca in gran parte al governo, e questo con un presidente che è considerato assertivo e che tende ad avere uno stile di governo piuttosto autocratico.

Una panoramica delle quattro linee guida di politica estera del governo statunitense.

I. Il campo Rubio: il falco russo

Nella squadra Marco Rubio, il solitamente sobrio segretario di Stato americano, si è mostrato decisamente euforico. "Oggi è stato il giorno migliore in tutti i dieci mesi di lavoro su questi temi", ha dichiarato Rubio dopo gli ultimi negoziati a Ginevra domenica sera. "Rubio mi ha impressionato", ha affermato un diplomatico europeo di alto rango coinvolto nei negoziati. Il segretario di Stato è riuscito a riprendere in mano le redini della politica americana nei confronti dell'Ucraina e della Russia, dopo che inizialmente sembrava che il suo rivale Witkoff, favorevole alla Russia, avesse preso il sopravvento. Rubio ha partecipato marginalmente ai negoziati segreti e bilaterali con la Russia a Miami (Florida), durante i quali è stato elaborato il piano di pace. Il negoziatore principale era però l'inviato speciale di Trump, Witkoff. Si vocifera addirittura che Rubio abbia visto la versione finale solo poche ore prima che il piano trapelasse ai media. Dopo l'ondata di indignazione globale per la parzialità del concetto di Witkoff, Rubio gode nuovamente di maggiore fiducia da parte del presidente, anche se negli ultimi giorni ha continuato a dare un'immagine poco felice di sé. Inizialmente Rubio aveva declassato il piano in 28 punti sulla piattaforma X a "elenco di idee potenziali" e aveva inoltre detto agli autori democratici e repubblicani che la Russia era in gran parte responsabile della paternità del piano. Tuttavia, dopo che questi senatori avevano reso pubblico il contenuto della conversazione, Rubio si è visto costretto a smentire. Si tratta di un piano statunitense, ha affermato il 54enne. Punto. "Rubio non può permettersi di essere percepito all'interno del governo come un politico tradizionalmente favorevole alle alleanze", afferma il diplomatico europeo. "Ha una visione realistica della situazione" e questo significa che i repubblicani della vecchia scuola hanno poco da dire in materia di politica estera nell'era MAGA. Rubio deve quindi frenare il suo istinto, camuffarsi per mantenere la sua influenza. Dal punto di vista dell'Ucraina e degli europei, tuttavia, la crescente influenza di Rubio apre nuove opportunità. È considerato l'unico falco nei confronti della Russia nel team di Trump. È stato Rubio a rivedere il piano di pace a Ginevra con gli europei e l'Ucraina, mettendo così sotto pressione i russi. La versione ridotta a un piano in 19 punti è stata finora respinta con decisione da Mosca. Gli europei sperano quindi che Trump aumenti la pressione delle sanzioni sulla Russia, invece di costringere l'Ucraina ad accettare una pace imposta.

II. Il campo Witkoff: inesperto, ma fedele al 100%.

Solo pochi giorni fa, un uomo che, come lo stesso Trump, è un uomo d'affari e non ha alcuna esperienza diplomatica, godeva della fiducia del presidente: Steve Witkoff. È stato lui, insieme al genero di Trump,

Jared Kushner, e al negoziatore russo Kirill Dmitriev, a elaborare alla fine di ottobre il piano originale in 28 punti. Witkoff gioca regolarmente a golf con il presidente. I due si conoscono dai tempi in cui entrambi operavano nel settore immobiliare a New York, e Witkoff si distingue soprattutto per una cosa: la lealtà al 100% nei confronti del presidente. Trump lo aveva inizialmente nominato suo incaricato per il Medio Oriente, ma poi lo ha rapidamente impiegato come missionario in Russia. Si è recato più volte a Mosca e ha sempre riportato a Washington le posizioni russe. Questo almeno è quanto lamentano i rappresentanti degli Stati europei che sostengono l'Ucraina. Inoltre, Witkoff spesso si presenta ai colloqui impreparato, a volte completamente disinformato. Non c'è quindi da stupirsi che il piano in 28 punti di cui è responsabile porti in gran parte la firma di Mosca. Witkoff è un uomo d'affari anti-ideologico fino al midollo, il che si adatta all'atteggiamento del presidente, ma può portare a risultati negoziali come quelli di Miami, che difficilmente possono reggere nel complesso mondo della diplomazia. Questo a sua volta ricade su Trump stesso: per questo motivo, nella situazione attuale, Witkoff deve accontentarsi, almeno temporaneamente, di un ruolo secondario. Witkoff condivide la sua inesperienza diplomatica con un nuovo protagonista del TrumpShow, che però è più vicino alla fazione del vicepresidente Vance: Daniel Driscoll, sottosegretario alla Difesa, noto anche come "ministro dell'esercito", che in questi giorni sta negoziando ad Abu Dhabi con la parte russa l'attuale versione del piano di pace, indebolita soprattutto dagli europei.

III. Il campo di Vance: l'isolazionista

Il vicepresidente Vance è considerato il principale isolazionista del governo statunitense. Ha ottimi contatti nella cerchia dei libertari tecnologici della Silicon Valley, che hanno in gran parte finanziato la campagna elettorale di Trump, ed è considerato il più grande scettico nei confronti di Zelenskjy nel team di Trump. Vance aveva attaccato duramente il presidente ucraino durante il suo leggendario incontro alla Casa Bianca e alla fine aveva fatto in modo che il padrone di casa Trump lo accompagnasse fuori dalla sala stampa. Lunedì Vance ha ribadito con chiarezza la sua posizione nei confronti della Russia e dell'Ucraina, prendendosela con i critici interni al partito del piano originale in 28 punti. "L'intensità della passione su questo tema, mentre il nostro Paese ha problemi seri, è folle", ha detto Vance. "Mi disgusta". Vance, che come il suo superiore ha ripetutamente attribuito la responsabilità della guerra in Ucraina a Kiev e ha minacciato di sospendere le forniture di armi americane e il supporto dei servizi segreti, vuole che gli Stati Uniti si ritirino in gran parte dai conflitti internazionali. Come Trump, insiste per una rapida conclusione della guerra in Ucraina, a qualsiasi costo geopolitico. A questo proposito, è molto significativo che ora sia Driscoll, uomo di fiducia di Vance, a negoziare con la parte russa ad Abu Dhabi senza alcun supporto professionale: il 38enne ex banchiere d'investimento, che per la sua attuale missione ha ricevuto in tutta fretta dei briefing sulla politica internazionale e sulla storia della guerra in Ucraina. Perché senza dubbio la parte più importante dell'attuale processo negoziale è ottenere concessioni dalla parte russa. Il Cremlino ha già chiarito in modo inequivocabile, prima dell'inizio dei negoziati, cosa pensa del nuovo piano modificato dagli europei: niente. Il fatto che Vance abbia un ruolo importante nei negoziati sull'Ucraina è dimostrato anche dal fatto che nel fine settimana ha parlato direttamente con Zelenskjy nel momento decisivo. È stato Driscoll, un conoscente di Vance dai tempi dell'università a Yale, a mettere in linea il vicepresidente.

IV. Trump stesso: oscilla tra i due schieramenti

Il presidente degli Stati Uniti vuole soprattutto una cosa: un successo rapido che consolida la sua immagine di pacificatore. Dopo essere riuscito a pacificare, almeno per il momento, il conflitto di Gaza, Trump sta spingendo i suoi consiglieri a trovare finalmente una soluzione anche per la guerra in Ucraina. A tal fine, Trump è disposto a ricorrere a mezzi che nessun altro presidente degli Stati Uniti prenderebbe nemmeno in considerazione, come minacciare l'Ucraina con un embargo di fatto sulle armi e la sospensione di ogni

cooperazione dei servizi segreti. Il coraggio dei difensori ucraini non impressiona Trump, che invece continua a esprimere la sua ammirazione per il presidente russo Vladimir Putin. Come ad esempio in Alaska a luglio, dove ha steso il tappeto rosso al guerrafondaio russo. Istantivamente Trump tende a propendere per Witkoff e Vance, ma ha un fiuto particolare per l'opinione pubblica. I suoi indici di gradimento stanno comunque crollando, non può permettersi di essere considerato debole o addirittura un volenteroso esecutore di Putin. "Trump vuole essere il vincitore alla fine", dice un insider. E così il presidente oscilla avanti e indietro, a volte il pendolo oscilla verso Vance e Witkoff, poi torna indietro verso Rubio. I diplomatici europei sospettano che anche il caso Epstein abbia un ruolo nei calcoli di Trump. I documenti che documentano i crimini del defunto criminale sessuale potrebbero essere resi pubblici nelle prossime settimane. A Washington è un segreto di Pulcinella che Trump vi compaia, dato che lui ed Epstein erano stati amici intimi per un certo periodo. Da ex intrattenitore, Trump sa bene che deve distogliere l'attenzione dei media in un'altra direzione. Niente è più adatto a questo scopo di un'iniziativa per porre fine alla guerra in Ucraina, per quanto caotica possa sembrare.

Guerra in Ucraina

L'Ucraina sostiene le linee guida del nuovo piano di pace

Secondo le proprie dichiarazioni, l'Ucraina ha raggiunto un accordo con gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri Wadephul non vede alcun movimento da parte russa.

Di Dana Heide, Berlino

L'Ucraina sostiene sostanzialmente un quadro proposto dagli Stati Uniti per la pace con la Russia. Lo afferma un rappresentante del governo ucraino dopo i colloqui con gli Stati Uniti a Ginevra. La scorsa settimana i media statunitensi avevano riportato la notizia di un piano di pace in 28 punti del governo di Washington. Secondo un'interpretazione unanime, il piano rifletteva principalmente le richieste della Russia. Secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj, ora ci sono "meno punti, non più 28, e molti elementi corretti sono stati inclusi in questo quadro". Secondo i media, il piano ora conta 19 punti.

Martedì, Zelenskyj ha scritto sul servizio di notizie X di "risultati solidi" e ha aggiunto: "C'è ancora molto lavoro da fare". Discuterà i punti più delicati con il presidente degli Stati Uniti Trump. Un consigliere per la sicurezza ucraino ha dichiarato che Zelenskyj potrebbe recarsi negli Stati Uniti nei prossimi giorni per concludere un accordo con Trump per porre fine alla guerra con la Russia. Secondo quanto riferito, la visita dovrebbe avvenire ancora nel mese di novembre. I media americani, citando funzionari statunitensi, hanno riferito che l'Ucraina ha accettato un accordo di pace, "anche se alcuni dettagli devono ancora essere definiti". Secondo quanto da lui stesso dichiarato, il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadephul (CDU) ha appreso inizialmente dalla stampa dell'originale piano in 28 punti, ma poi ha telefonato all'inviato speciale statunitense Steve Witkoff. "Egli raccoglie le opinioni degli altri e gli Stati Uniti sono disposti a integrare questi punti in una soluzione", ha dichiarato Wadephul a Berlino. Gli americani a volte hanno un "modo poco ortodosso" di affrontare la risoluzione di tali problemi, ma poi sono "sorprendentemente flessibili" nel rispondere ai partner negoziali e agli "altri sparring partner".

Nel fine settimana Germania, Francia e Gran Bretagna si sono unite all'Ucraina e hanno negoziato questo piano con gli Stati Uniti. Da parte americana erano presenti, tra gli altri, il segretario di Stato americano Marco Rubio e l'inviato speciale degli Stati Uniti Steve Witkoff. "Ciò che continua a mancare è una qualche

disponibilità da parte della Russia a dialogare”, ha sottolineato Wadephul. Nessuno dovrebbe trascurare questo punto.

Il Cremlino ha respinto la controproposta europea per un piano di pace in Ucraina. Il piano è “del tutto non costruttivo” e non funziona per Mosca, ha affermato il consigliere per la politica estera Yuri Ushakov.

Martedì Zelenskjy ha comunicato su X di aver parlato con il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il primo ministro britannico Keir Starmer. Ha ringraziato la Germania per il sostegno. “Abbiamo discusso gli ultimi sviluppi e concordato i nostri prossimi passi”, ha scritto Zelenskjy. Martedì sono proseguiti i colloqui tra Stati Uniti, Ucraina e Russia. Secondo quanto riportato dal “Financial Times”, Dan Driscoll, sottosegretario alla Difesa degli Stati Uniti, si sarebbe recato ad Abu Dhabi per partecipare ai colloqui. Lì incontrerà il capo dei servizi segreti militari ucraini Kyrylo Budanov e una delegazione russa.

Wadephul ha avvertito: “Anche se ora ci fosse una cessazione dei combattimenti, ciò che rimarrebbe sarebbe una Russia imperiale e aggressiva, le cui ambizioni vanno ben oltre l’Ucraina”.